

Tappa – 9 – Grañón

Venerdì, 3 maggio 2013

Preparare lo zaino alle sei di mattina al buio in una camerata di novanta persone e non trovare gli occhiali non è un buon inizio per la nona tappa ma Martin, il quarantenne scozzese che viaggia con un zainetto da weekend e si meraviglia delle dimensioni dei nostri, li trova e manca poco che non lo abbracci. Il contrattempo ci fa perdere una buona mezz'ora che sarà determinante all'arrivo.

Le prime tre ore trascorrono tra campagne ben tenute, ancora prati verdi di grano e giallo di colza, sino al culmine del percorso odierno Al golf club Alta Rioja e fa un certo effetto veder passare i pellegrini tra le auto di lusso dei giocatori in questa mattina di timidissimo sole. Nel tragitto approfondisco la conoscenza di Gotfried (spero si scriva così), insegnante delle superiori tedesco di Berlino, sul Camin insieme alla figlia poco più che ventenne, studentessa di letteratura classica e tedesca, li sto osservando da alcuni giorni e colpisce la tenerezza con la quale lui provvede a far sì che la ragazza non si trovi in difficoltà.

La discesa fino a Santo Domingo della Calzada regala ancora scorci di paesaggio rurale ampio e colorato, uno dei tratti più belli del Camino.

La visita alla famosa cattedrale di Santo Domingo della Calzada dura una mezz'ora circa perchè sulla strada vediamo diversi pellegrini proseguire. In ogni caso merita una visita la struttura gotica finalmente lasciata nuda, se non fosse per un *retablo* del 1500 che si distingue per la sua armonia. Della cattedrale è famoso il Gallinario con un gallo e una gallina voi (li cambiano ogni quindici giorni) che ricordano un famoso miracolo accaduto per l'intercessione di Santo Domingo nell'XI secolo che ne fa una delle storie più famose del Camino.

E' presto e la famosa accoglienza di Gragnon ci attrae e così ci incamminiamo per il paese vicino (o lontano a seconda) sette chilometri, lo raggiungiamo alle due del pomeriggio con il vero primo sole primaverile di questo assurdo mese di maggio spagnolo.

Il rifugio parrocchiale San Juan Bautista è già al completo con tutti i materassini gettati a terra e non c'è l'ombra dell'hospitalero; molti pellegrini proseguono per il paese successivo scuotendo la testa. Noi chiediamo di eventuali stanze in affitto e troviamo un'ottima casa rural ad un prezzo decisamente vantaggioso. Poter dormire su un vero letto e con un bagno in tre dopo una settimana di brande in camerate e file alle docce (è un consiglio che mi sento di dare ai futuri pellegrini).

La casa è dotata di cucina e di tutta l'attrezzatura per cucinare e così, ancora per la prima volta dopo giorni di "menù del dia" ci prepariamo una vera cena italiana.

C'è il tempo per partecipare alla S.Messa e ricevere la benedizione per i pellegrini di Santiago già udita a Roncisvalle, diversi i parrocchiani presenti anche se è venerdì pomeriggio e non nego che questo incontrare il pellegrino non soltanto come possibile consumatore per bar, albergue privati e ristoranti, mi riporta un po' di speranza sul mistificato vero senso del Camino.

Questa notte si dormirà bene, domani la decima tappa ci porterà a Tosantos, all'albergue dei francescani.

Gianni